

Testata: **Messaggero Veneto**

Data: 25 luglio 2026

Periodicità: quotidiano cartaceo

Messaggero Veneto

L'Orcolat secondo Alessio Boni «La memoria va custodita»

L'attore protagonista al Teatro Verdi di Gorizia per Mittelfest della drammaturgia di Flavio Santi
«Ha avuto un'intuizione bellissima: racconta la giornata di un ragazzino qualunque»
«Cinquant'anni fa, davanti alla tragedia, l'Italia si muoveva insieme: adesso vedo indifferenza»

GIAN PAOLO POLESINI

L'intervista

«Il vero progresso è crescere in umanità». Un pensiero necessario in una stagione impervia come la nostra. Lo sottoscrive con convinta speranza Alessio Boni, attore di grande sensibilità che si è avvicinato al mondo friulano di un cinquantennio fa attraverso «Era di maggio», il titolo evocativo di una tragedia. La drammaturgia è di Flavio Santi, le musiche sono dell'Orchestra La Corelli. L'opera debutterà a «Mittelfest» oggi, sabato 25, alle 21.30, al Teatro Verdi di Gorizia. «È un testo che immediatamente mi affascina», rivela Boni. «Flavio Santi parte da un'intuizione bellissima: non racconta il terremoto, ma la giornata di un ragazzino degli anni Settanta, uno qualunque, che potresti essere stato io o tu. C'è la nonna che lo sveglia al mattino, perché i genitori lavorano. La bicicletta, gli amici, le prime cote, i giochi al fiume. Mi sono ritrovato dentro quel luogo, un amarcord potentissimo. Poi la scossa colpisce e scopri che...».

Un'affinità elettiva con Santi?

«L'anno scorso lavorai con Giacomo Pedini per «Mittelfest» e lui mi disse che ci saremmo rivisti. Infatti, arrivò puntuale il copione di Flavio, che non conoscevo. Cominciammo a sentirci, iniziando a collaborare sui dettagli, sui nomi friulani, sulle sfumature. Quindi costruiamo insieme durante le prove a Gorizia con Damiano Drei, l'Orchestra La Corelli e Jacopo Kivani, nel mentre mi concentravo sui personaggi: la nonna, i ragazzi, la quotidianità semplice che viene improvvisamente azzerata. Lei il terremoto del 1976 lo subì a Bergamo. Si ricorda di quella sera?»

«Avevo dieci anni. Sentivamo addosso un caldo anomalo. Alle 21 l'acqua del mio adorato acquario cominciò a ondeggiare e i miei padri mi trascinarono via, compresi cosa stava accadendo. Il giorno dopo ci rendemmo conto di cosa c'era successo di terribile. Ma soprattutto ho ben chiara la straordinaria solidarietà di quell'Italia. Vedevo gente correre pure certe star — come Claudio Villa e Walter Chiari — partecipi con camion carichi di viveri, vestiti e aiuti. Era un dolore condiviso da tutti».

Che impressione le hanno fatto i friulani entrando in questa storia?



«La dignità. È la prima parola che mi viene in mente. Una dignità enorme davanti al dramma. Una sofferenza certamente diffusa, molti hanno perso figli, genitori e amici. Eppure i pianisti addosso non veniva contemplato, bisognava trovare la forza di ricostruire: uomini e donne distrutti dal dolore ma con la schiena dritta. Una lezione straordinaria».

Portare questa vicenda sul palcoscenico coincide anche con la sua idea di teatro?

«Certo, la prosa ha un senso

IL MESSAGGIO

Un film, uno spettacolo, una fiction sono un atto politico: possono parlare di giustizia, di memoria, di dignità, di storia»

quando distribuisce qualcosa e se pubblico e attori escono entrambi più ricchi. Raccontare avventurieri come questo significa custodire una memoria, far riflettere».

Il suo pensiero è che oggi il problema sia soprattutto la perdita dell'ascolto. Quando l'ha capito?

«Non tantissimi anni fa. Facendo questo mestiere, in un punto del cammino, compresi l'importanza di ascoltare. La musica vive di pause. Anche nella recitazione è più importante sentire che parlare. Se non ascolti l'altro, fai soltanto un monologo sul testone».

Viviamo in un'epoca in cui sembra più difficile prestare attenzione.
«Purtroppo, sì. Le racconto un episodio. Mi fermo in un ristorante: ordino pappardelle al ragù e un pinzimonio. La cameriera prende il taccuino, mi guarda negli occhi e dice: «Tagliolini ai funghi e flan di carciofi?». Non

aveva ascoltato una parola di quello che avevo appena detto. Viviamo dentro lo schermo di un telefono, pensando di essere connessi con il mondo e invece ci barrichiamo dietro una gabbia virtuale».

Anche i personaggi che sceglie sembrano conservare un messaggio.

«È vero. Certo, ho interpretato anche gente cinica, ma quando seleziono un progetto individuo qualcosa che lasci delle tracce. Un film, uno spettacolo, una fiction, anche se in minima parte, sono un atto politico nel senso più alto del termine. Possono parlare di giustizia, di memoria, di dignità, di storia. È questo che mi interessa».

In questi giorni si discute di Ulisse, che anche lei interpretò in passato. Perché i classici continuano a parlarcene?

«Raccontano l'uomo, ecco il motivo. Se dopo una rappresentazione qualcuno torna a leggere Omero, io ho raggiunto l'obiettivo. Lo stesso vale per Eschilo e

In alto, l'Orchestra La Corelli, qui sopra l'attore Alessio Boni e lo scrittore e poeta Flavio Santi

per i grandi. Dentro quel testo trovi ancora oggi la guerra, il potere, la violenza, la solidarietà, l'ambizione, la pietà. Discutono esattamente del presente».

Alla fine, forse, «Era di maggio» racconta anche un'altra cosa: quanto sia cambiata la nostra umanità in questi cinquant'anni.

«Sono d'accordo. Cinquant'anni fa, davanti a quella tragedia, l'Italia si muoveva insieme. Adesso vedo molta indifferenza. Continuiamo a chiamare progresso la tecnologia, l'intelligenza artificiale, i grattacieli sempre più alti. Per me il vero progresso è un altro: crescere in umanità. Ed è la lezione rilevante che questa vicenda ci consegna ancora oggi».

LO SPETTACOLO

Il dramma dell'esodo greco con la voce di Erini



Nel pomeriggio alle 16, ancora all'Orto delle Orsoline, Il Progetto Famiglia torna con la musica dei balocchi di Anais Drago e Saba Salvemini. Alle 17.30 nella Chiesa di San Francesco, prima nazionale di Fos della pluripremiata cantante greca Erini: accompagnata da violoncello e lira cretese, racconta con la sua voce memorabile il dramma dell'esodo greco dall'Asia Minore nel 1923 — più di un milione di persone costrette ad abbandonare la propria terra — e la paura di dimenticare le proprie radici, del silenzio e dell'identità che svanisce.

L'EVENTO

Circo e magia con Symbiosis in prima nazionale



Oggi alle 18 e alle 22 al Chapiteau al Belvedere, doppia replica in prima nazionale di Symbiosis di Kolja Huneck e Luuk Brantjes: circo contemporaneo, magia nouvelle e teatro in una tenda a cupola personalizzata, in un raffinato e ipnotico dialogo coreografico tra corpi, oggetti, materia e spazio. In collaborazione con Terminal Festival. Alle 19 al Teatro Ristori, Best Regards con Marco D'Agostin, premio Ubu come miglior performer under 35 nel 2018: un tributo laico e pop per Nigel Charneck, danzatore e coreografo scomparso nel 2012.

Testata: Il Piccolo

Data: 25 luglio 2026

Periodicità: quotidiano cartaceo

IL PICCOLO

Alessio Boni racconta a Gorizia il terremoto del 1976 in Friuli

GIAN PAOLO POLESINI

L'attore

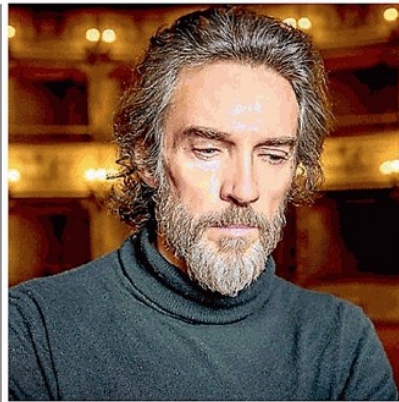
«Il vero progresso è crescere in umanità». Un pensiero necessario in una stagione impervia come la nostra. Lo sottoscrive con convinta speranza Alessio Boni, attore di grande sensibilità che si è avvicinato al mondo friulano di un cinquantennio fa attraverso "Era di maggio", il titolo evocativo di una tragedia. La drammaturgia è di Flavio Santi, le musiche sono

dell'Orchestra La Corelli. L'opera debutterà a "Mittelfest" oggi, sabato 25, alle 21.30, al Teatro Verdi di Gorizia.

«È un testo che immediatamente mi affascinò», rivela Boni. «Flavio Santi parte da un'intuizione bellissima: non racconta il terremoto, ma la giornata di un ragazzino degli anni Settanta, uno qualunque, che potrei essere stato io o tu. C'è la nonna che lo sveglia al mattino, perché i genitori lavorano. La bicicletta, gli amici, le prime cotte, i giochi al fiume. Mi

sono ritrovato dentro quel luogo, un amarcord potentissimo. Poi la scossa colpisce e scopri che...».

Un'affinità elettiva con Santi? «L'anno scorso lavorai con Giacomo Pedini per "Mittelfest" e lui mi disse che ci saremmo rivisti. Infatti, arrivò puntuale il copione di Flavio, che non conoscevo. Cominciammo a sentirci, iniziando a collaborare sui dettagli, sui nomi friulani, sulle sfumature. Quindi costruimmo tutto insieme durante le prove a Gorizia con Damia-



L'attore Alessio Boni protagonista oggi a Gorizia

no Drei, l'Orchestra La Corelli e Jacopo Rivani, nel mentre mi concentravo sui personaggi: la nonna, i ragazzi, la quotidianità semplice che viene improvvisamente azzerata».

Di quella sera del 1976 Boni si ricorda bene: «Avevo dieci anni. Sentivamo addosso un caldo anomalo. Alle 21 l'acqua del mio adorato acquario cominciò a ondeggiare e mio padre mi trascinò via, comprese cosa stava accadendo. Il giorno dopo ci rendemmo conto di cos'era successo di terribile. Ma soprattutto ho ben chiara la straordinaria solidarietà di quell'Italia. Vedevo gente comune e pure certestar — come Claudio Villa e Walter Chiari — partire con camion carichi di viveri, vestiti e aiuti. Era un dolore condiviso da tutti». Pensando al popolo friulano,



Rassegna Stampa

Testata: La Vita Cattolica

Data: 25 luglio 2026

Periodicità: online

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

“Era di maggio”, a Mittelfest il ricordo del terremoto con Alessio Boni

Il 6 maggio del 1976 era una giornata di piena primavera, caldissima al punto da apparire estiva. Ogni friulano che abbia più di cinquant'anni se la ricorda tutta come fosse ora, una giornata come tante, ma solo fino alle ore 21, quando la scossa del 9° grado Mercalli, 6,5 Richter, cancellò buona parte del Friuli – con quasi 1000 morti e 45 mila persone rimaste senza casa – facendo apparire la normalità vissuta fino a quel momento come qualcosa di irrimediabilmente perduto e lontanissimo.

È la suggestione su cui Flavio Santi ha costruito il testo di “Era di maggio”, lo spettacolo, in scena in prima assoluta sabato 25 luglio nel Teatro Verdi di Gorizia, alle 21.30 – con Alessio Boni in veste di voce recitante – con il quale il Mittelfest di Cividale ha voluto rendere omaggio ai cinquant'anni del terremoto.

Una produzione realizzata dal festival in collaborazione con l'Arlef, l'Agenzia regionale per la lingua friulana.

In scena, accanto a Boni, ci sarà l'Orchestra “La Corelli” di Ravenna – che coproduce lo spettacolo – diretta da Jacopo Rivani, per eseguire musiche scritte da Damiano Drei.

Il lavoro è stato annunciato come una vera e propria «esperienza immersiva», in cui «voce e musica, insieme, consentiranno agli spettatori di entrare in un paesaggio sonoro vivo e cinematografico, anche grazie alla messinscena curata da Giacomo Pedini, direttore artistico del Festival».

Link all'articolo completo: <https://www.lavitacattolica.it/era-di-maggio-a-mittelfest-il-ricordo-del-terremoto-con-alessio-boni/>



Rassegna Stampa

Testata: Nordest 24

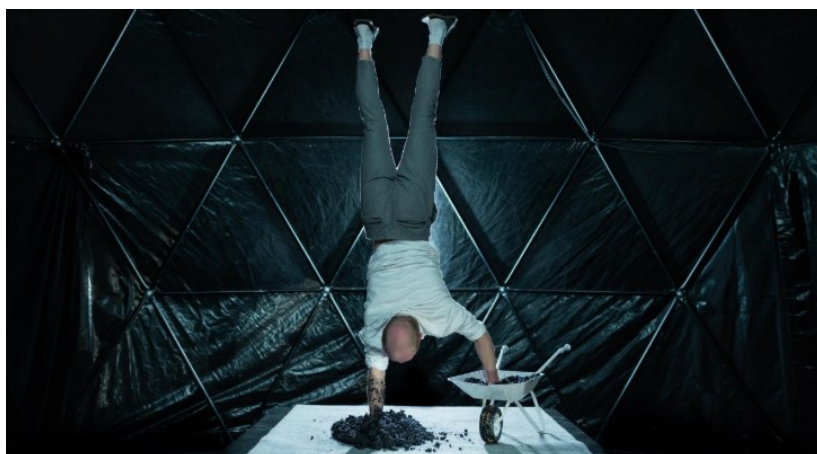
Data: 25 luglio 2026

Periodicità: online



Mittelfest 2026 chiude a Cividale: il 26 luglio finale con Bellini, Arearea e teatro

Ultima giornata della 35^a edizione tra Teatro Ristori, Orto delle Orsoline, Chiesa di San Francesco e Belvedere.



CIVIDALE DEL FRIULI - Ultimo giorno per Mittelfest 2026: domenica **26 luglio** il festival chiude la sua 35^a edizione con una giornata che attraversa teatro, danza, musica e circo contemporaneo, dal mattino alla sera, in diversi spazi della città. Il programma coinvolge famiglie con bambini, pubblico della prosa, appassionati di ricerca scenica e spettatori della danza, con due prime assolute, una prima nazionale e le ultime repliche di uno degli allestimenti più immersivi del cartellone.

Link all'articolo completo: <https://www.nordest24.it/mittelfest-2026-finale-cividale-26-luglio-bellini-arearea-teatro>



Rassegna Stampa

Testata: Rai FVG

Data: 25 luglio 2026

Periodicità: radio e online



Friuli Venezia Giulia



GR Regionale | 25 Lug 2026

Edizione delle 07:20

Servizio a 12.30 min circa

Link al gr: <https://www.rainews.it/tgr/fvg/notiziari/audio/2026/07/GR-Friuli-Venezia-Giulia-del-25072026-ore-0720-4636998f-c5cb-4269-b689-c5fa16ef66f1.html>



Rassegna Stampa

Testata: Rai FVG

Data: 25 luglio 2026

Periodicità: tv e online



Friuli Venezia Giulia



TGR | 25 Lug 2026

Edizione delle ore 14:00

Servizio a -2.30 min circa

Link al tg: <https://www.rainews.it/tgr/fvg/notiziari/video/2026/07/TGR-Friuli-Venezia-Giulia-del-25072026-ore-1400-e5696730-cc46-457b-86c4-50b7516b008e.html>



Rassegna Stampa

Testata: Prima Friuli

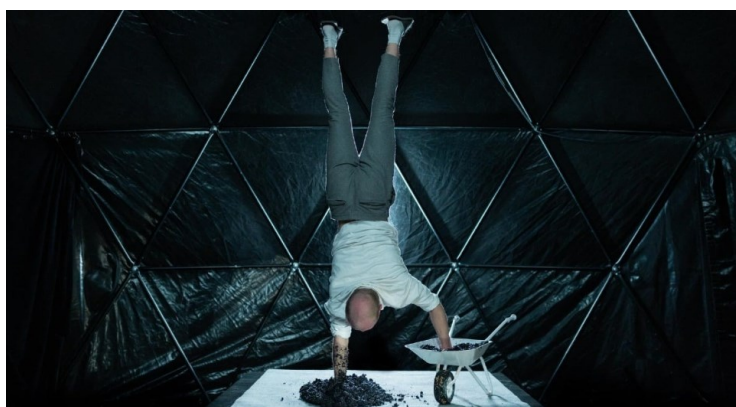
Data: 25 luglio 2026

Periodicità: online



Cividale saluta Mittelfest con una domenica diffusa: Bellini al finale, debutti e danza in città

Il 26 luglio l'ultima giornata della rassegna porta spettacoli tra Ristori, Orsoline, San Francesco e Belvedere, con appuntamenti dal mattino alla sera.



Si chiude a Cividale una nuova edizione di Mittelfest e l'ultimo giorno, domenica 26 luglio, concentra in poche ore molti dei tratti che hanno segnato il festival: luoghi diversi della città, pubblici differenti e un cartellone che passa dal teatro alla musica, dalla danza al circo contemporaneo.

Link all'articolo completo: <https://primafriuli.it/cividale-saluta-mittelfest-con-una-domenica-diffusa-bellini-al-finale-debutti-e-danza-in-citta>